

Comitato Promotore del Referendum sulla Legge Elettorale

29/07/2011

Cari Amici,

scrivo a nome del Comitato Promotore a tutti coloro che in risposta alla nostra iniziativa hanno dato vita a comitati regionali e locali, o si sono comunque attivati per la raccolta delle firme, per ringraziarli del sostegno dato alla nostra proposta di referendum, e per spiegare la decisione raggiunta nella riunione del Comitato Promotore di mercoledì 27 luglio di sospendere definitivamente la raccolta delle firme.

Abbiamo preso questa decisione a malincuore, alla luce delle condizioni che si sono venute a creare con l'annuncio da parte di Veltroni, Castagnetti e Parisi di voler dar vita ad un "controreferendum" per reintrodurre il Mattarellum, annuncio che ha trovato il sostegno di Di Pietro e di numerosi esponenti del SEL. Malgrado il permanere di un forte entusiasmo nelle varie realtà locali, ciò ha provocato il venir meno dei sostegni organizzativi che ci erano stati assicurati a livello di organizzazione centrale. Nonostante il nostro tentativo di non dividere il fronte referendario dichiarando una moratoria nella raccolta delle firme e invitando i sostenitori di questo secondo referendum ad una azione comune, gli stessi hanno egualmente depositato i loro quesiti, dichiarando apertamente che la loro iniziativa era innanzitutto intesa a fermare il nostro referendum. Poco importa che a nostro giudizio i loro quesiti non fossero in grado di superare il vaglio di ammissibilità della Corte Costituzionale e far rivivere il Mattarellum. E poco importa che il turno unico del Mattarellum fosse – al pari del premio di maggioranza del Porcellum – la principale causa di quella disomogeneità delle maggioranze di governo che hanno provocato il fallimento dei governi Prodi e Berlusconi. Nel momento in cui la crisi dei debiti sovrani rendeva necessario un massimo di coesione nazionale, e la crescente crisi della maggioranza possibile il ricorso ad elezioni anticipate o a governi istituzionali, ci è sembrato prioritario non dividere il fronte referendario e indebolire le opposizioni. Di fronte alla prospettiva di due referendum contrapposti destinati entrambi ad un probabile fallimento che avrebbe compromesso per sempre le possibilità di modificare in via referendaria la legge elettorale, il comitato promotore - considerata la disponibilità dei proponenti del secondo referendum di non procedere oltre con la loro iniziativa - ha deciso di rinunciare alla raccolta delle firme. Se torneremo a votare con le liste bloccate e il premio di maggioranza, è bene però che i cittadini sappiano che la responsabilità è interamente di quanti hanno dato vita ad un controreferendum puramente strumentale.

La nostra iniziativa referendaria non è stata però inutile per una serie di ragioni. In primo luogo, la riforma della legge elettorale è tornata nell'agenda del Parlamento e concretamente nel dibattito politico, e si è dimostrato che se il Parlamento fallisse nel compito di riformare la legge i cittadini avrebbero lo strumento per farlo. In secondo luogo, il dibattito acceso dalla nostra proposta ha mostrato l'inconsistenza di alcuni luoghi comuni consolidatisi negli anni: un esame comparativo mostra ad esempio che, eccezion fatta per la Francia (sistema peraltro sostanzialmente presidenziale), alternanza e competizione bipolare per il governo si accompagnano in tutta Europa a sistemi elettorali proporzionali (variamente corretti per dimensione dei collegi, soglia di sbarramento, clausole costituzionali, etc.), mentre nel sistema maggioritario per eccellenza – l'Inghilterra – il maggioritario a turno unico ha prodotto un sistema tripolare in cui un governo di coalizione si è formato solo dopo le elezioni secondo le più viete abitudini del parlamentarismo d'antan. L'affermazione che il bipolarismo è il prodotto del maggioritario, mentre la proporzionale produce frammentazione e instabilità, è insomma decisamente smentita dalla realtà dei paesi europei.

Un ulteriore luogo comune messo a nudo dal dibattito in corso è l'affermazione che con il voto i cittadini debbano eleggere non solo il Parlamento ma anche il Governo. Mentre ciò avviene nei

c/o Prof. Stefano Passigli – Via di Doccia 7 – 50135 Firenze – Tel. 055 6233315 – Fax 055 644627 –
cell. 3351323247- e-mail: s.passigli@passiglieditori.it

Comitato Promotore del Referendum sulla Legge Elettorale

sistemi presidenziali, che però conoscono appositi pesi e contrappesi, in un sistema come il nostro che i Costituenti nel 1947 e i cittadini con il referendum costituzionale del 2006 hanno voluto parlamentare, non si vede come si possa pretendere che elettori cui non è concesso di scegliere i propri rappresentanti debbano però eleggere il Governo. Pretesa oltretutto ipocrita: come dimenticare infatti che l'attuale governo Berlusconi si regge su di una maggioranza formatasi in Parlamento, e malgrado il premio di maggioranza del tutto diversa da quella uscita dalle urne?

Infine, intorno alla nostra proposta di referendum si è registrata una imponente mobilitazione della società civile che domanda con insistenza di non abbandonare la battaglia per modificare il Porcellum. A questa domanda porteremo risposta con la costituzione da parte dei promotori di un "Movimento per la riforma elettorale" che riproponga l'abolizione delle liste bloccate e del premio di maggioranza, e il cui primo atto sarà l'organizzazione, in autunno a Roma, di un grande convegno dedicato ai temi che erano stati oggetto dei nostri quesiti referendari. Sin da ora Vi invitiamo ad aderire a tale Movimento, a costituirne articolazioni locali, e a partecipare al futuro convegno, occasione per valutare alla luce dell'evoluzione del quadro politico quali azioni compiere per assicurare il raggiungimento degli scopi che il referendum si era prefisso, azioni che dipenderanno in larga misura dalla prosecuzione o meno della legislatura. Solo attraverso una selezione della classe politica che ridia spazio ai cittadini sottraendola alle oligarchie di partito, ed un ritorno ad un corretto equilibrio tra poteri che ne mantenga l'assetto previsto dalla Costituzione, potremo infatti salvare il nostro sistema politico dal rischio crescente di una sterile antipolitica da un lato, e di un'eccessiva concentrazione di potere dall'altro.

Mi auguro che la decisione del Comitato di sospendere la raccolta delle firme sia da Voi intesa non come una rinuncia ad una battaglia fondamentale per la nostra democrazia, ma come una decisione imposta dall'improvviso venir meno di adeguati supporti organizzativi e dalla conseguente necessità di non far correre il rischio di annullare per sempre la prospettiva di una riforma elettorale per via referendaria.

Grazie ancora per la Vostra adesione al referendum, che ci auguriamo vorrete mantenere partecipando attivamente alle future attività del Movimento.

Un cordiale saluto.



Stefano Passigli